

Introduzione

Corso di Politica Economica Europea

Luiss – a.a. 2019/20

Prof. Marco Simoni

Lezione di oggi

- La politica economica:
 - definizioni, strumenti e ambiti di ricerca
- Un'applicazione pratica: la nascita dell'UEM
- Organizzazione del corso e delle prove di valutazione.

Esercizio

- Cos'è la politica economica?
 - In cosa si differenzia dall'economia o dalla scienza politica?
 - Cosa è distintivo della politica economica dell'Europa rispetto a quella di altre aree geografiche?

(5 minuti)

Scopo del corso

- Fornire strumenti analitici per la comprensione della politica economica europea
- Fornire teorie utili all'analisi di fenomeni complessi;
 - Non c'è niente di così pratico come una buona teoria!
- Conoscere casi concreti importanti (dati empirici) e le principali interpretazioni
- Imparare a fare domande giuste e identificare le risposte più plausibili (mai definitive)

Il nostro ambito di studio

- Esistono diverse definizioni di Economia Politica / Politica Economica:
 - Lo studio della politica, attraverso strumenti d'analisi della scienza economica
 - Lo studio dell'economia, attraverso strumenti d'analisi propri della scienza politica
 - L'analisi dei fenomeni che hanno aspetti politici ed economici tra loro sovrapposti

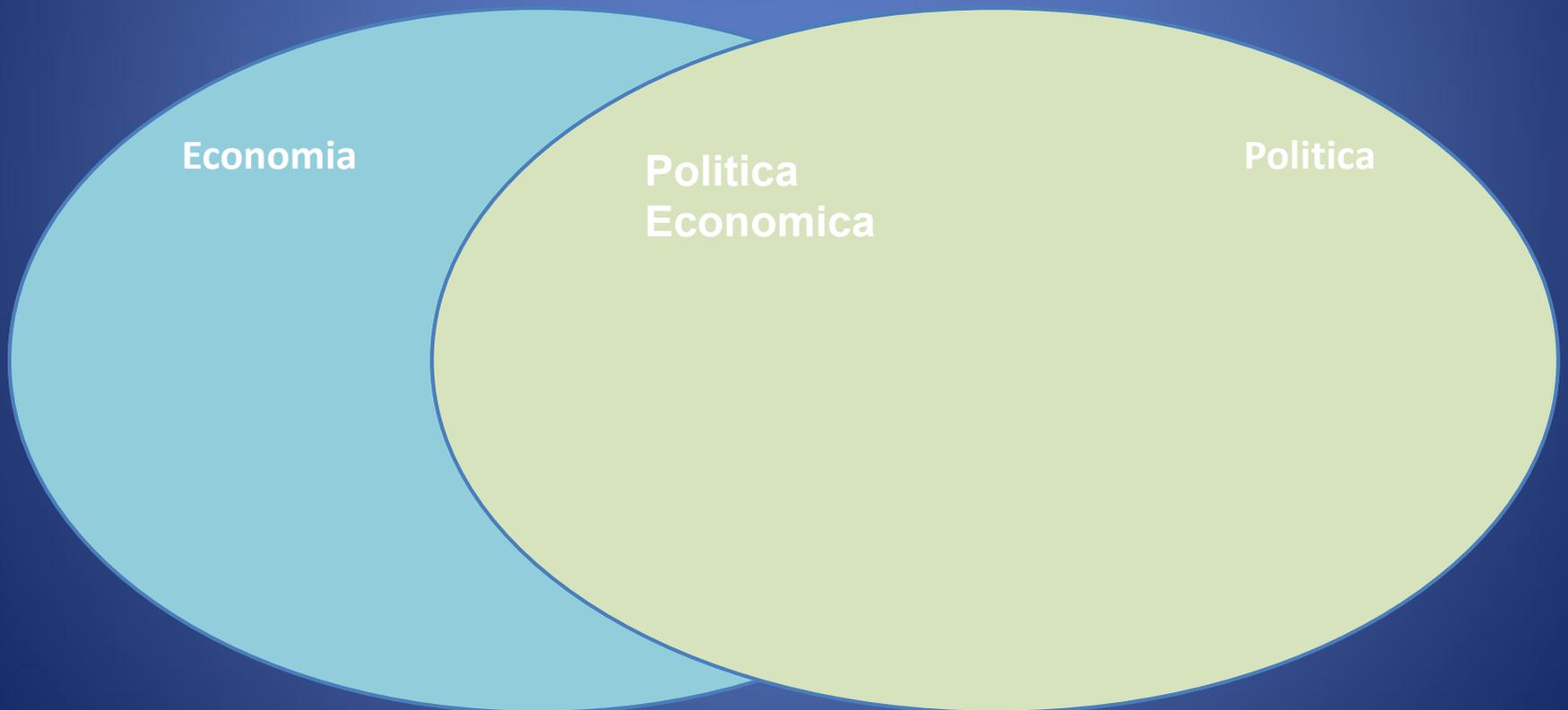
Cos'è l'economia politica?

- Una materia di studio che nasce dal connubio di strumenti d'analisi e campi di indagine relativi a due discipline. Potete pensare un esempio per ogni cella?

Fenomeno Strumenti	Economico	Politico
Economia	Economia	Economia comportamentale, Economia politica
Scienza Politica	Storia, Istituzioni Pubbliche, Economia politica	Scienza Politica

Cosa studia l'economia politica?

- Il fenomeno contemporaneamente politico ed economico, mantenendo lo stesso rigore scientifico e usando le metodologie appropriate



Temi di studio della PE Europea



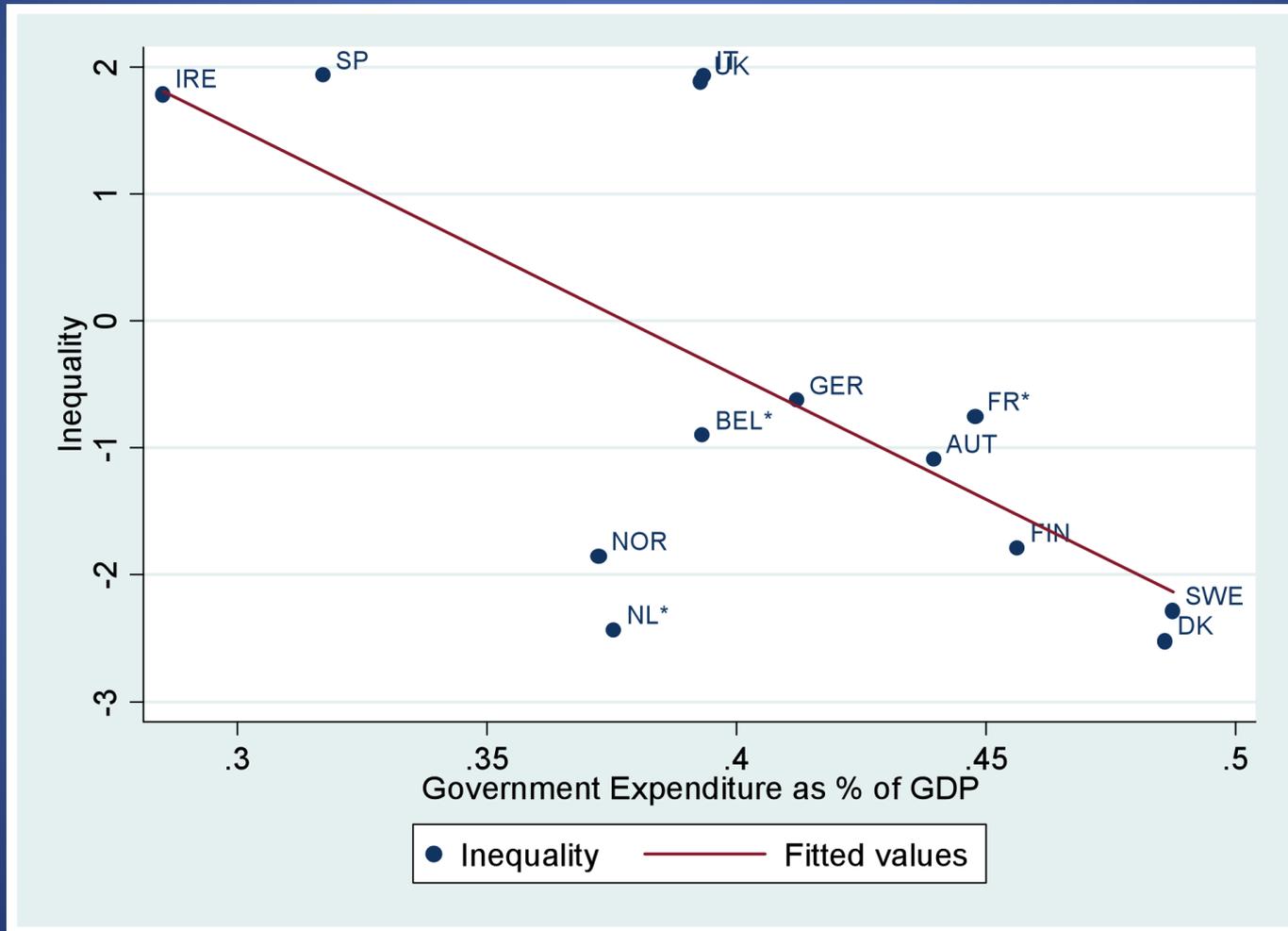
I Metodi della Ricerca

- La politica economica europea pone sul tavolo molteplici domande e questioni empiriche controverse;
- Nella ricerca applicata alle scienze sociali, si utilizza il metodo scientifico → Principio di falsificazione di Popper
 - Descrizione variabili;
 - Identificazione variabili indipendenti e relazioni di causalità;
 - Individuazione variabili strumentali.

Le analisi che affronteremo

- Analisi del processo decisionale:
 - Il ruolo delle variabili economiche sulle scelte politiche strategiche;
 - L'influenza delle idee (teorie, ideologie), degli interessi (economici e di potere) e dei setting istituzionali (il «campo da gioco») su:
 - Outcome economici; outcome politici.
- Analisi degli effetti delle politiche economiche:
 - Economici; sociali; politici;
 - Comparazione con le aspettative teoriche;
 - Comparazione nel tempo e nello spazio;
- N.B. Le analisi sono diverse dalle descrizioni

Esempio: Diseguaglianza e Spesa Pubblica



I dati portano a domande e ipotesi

- Perché i Paesi redistribuiscono differentemente?
 - Ragioni ideali, di potere, o istituzionali
- Quale è l'effetto della maggiore o minore redistribuzione?
 - Paesi più ricchi redistribuiscono di più o crescono di più?
 - Irrigazione o secchio bucato?
 - La redistribuzione rafforza i gruppi a suo sostegno
- Quale effetto sulla redistribuzione da parte delle dinamiche della costruzione europea?
 - Ridotto spazio fiscale?

Video – Il ruolo delle Idee

- <http://www.youtube.com/watch?v=prmggcDVe6w&feature=related>
- Chi di voi è d'accordo con Friedman?

Diverse politiche di spesa possono essere spiegate da:

- **Idee**

- Alcuni Paesi preferiscono società più egualitarie /hanno un'idea diversa di giustizia

- **Interessi**

- Power resource Theory: dove ci sono più lavoratori dipendenti, c'è più redistribuzione
- Paradosso empirico: gli stati più ricchi redistribuiscono di più

- **Istituzioni**

- Sindacati meglio organizzati ottengono maggiore redistribuzione
- Leggi elettorali diverse favoriscono maggioranze diverse (PR-SX vs MJ-DX)
- Sistemi diversi di produzione generano equilibri diversi (Varietà di capitalismo)

Idee

- Alla base del cosiddetto approccio costruttivista;
- La conoscenza e l'apprendimento sono costruiti a livello di interazione sociale;
- Versione più estremista: non ci può essere alcuna indagine delle cause e degli effetti che prescindano dalla socializzazione dei fenomeni;
- Corrente più moderata: le idee possono essere considerate fattori causali:
 - Esse sono misurabili e la loro rilevanza può essere valutata in relazione a quella di altri fattori concorrenti;
 - La ricerca spesso si limita a identificare il luogo della formazione delle preferenze e il suo impatto sui risultati finali;
 - Tradizionalmente presenta meno formalizzazioni della teoria della Scelta Razionale;
- Non hanno ambito e strumenti di ricerca facilmente utilizzabili;
- Ruolo delle idee più chiaro in tempi di crisi e di incertezza.

Interessi

- Alla base della Teoria della Scelta Razionale;
- Presuppongono l'esistenza dell'Homo Oeconomicus:
 - Individualista;
 - Razionale;
 - Dotato di un sistema di preferenze predefinite.
- Una volta individuati gli obiettivi, diventa centrale l'analisi delle strategie da adottare:
 - lavoro vs. capitale, azionisti vs management, Stati membri più grandi vs. Stati membri più piccoli;
- Assunzioni e risultati sono spesso formalizzati o descritti mediante il linguaggio tipico della Teoria dei Giochi.

Istituzioni

- Costumi, norme, regole formali e informali;
- Differenti correnti all'interno del cosiddetto "istituzionalismo"
 - Teoria della scelta Razionale, Storia, Sociologia;
- Secondo diversi contributi, le istituzioni possono plasmare:
 - Risultati, preferenze, strategie, opportunità, incentivi, interessi;
- Essi possono essere considerati quali «interessi congelati» o idee o sviluppi di precedenti forme istituzionali formatesi per esigenze produttive
 - Rimane aperta la discussione sulla loro formazione guidata da idee in momento di incertezza;
 - Cambiare /fondare una istituzione è difficile (zio d'America);

Applicazione: Idee o interessi nella nascita dell'Unione Monetaria/1

- IDEE A FAVORE:
 - Necessità di porre l'inflazione sotto controllo;
 - Affidamento di tale compito a una Banca Centrale indipendente dal Governo;
 - Mancanza di fiducia nei Governi: le politiche pubbliche e le misure di gestione della domanda creano inflazione;
 - Maggiore peso economico dei Paesi europei nel mondo;
 - Riconoscimento della superiorità del modello tedesco nel corso dello SME:
 - negli anni '70 e '80, in Germania il tasso di inflazione è stato mediamente più basso, a pari tasso di crescita, rispetto alla media europea;
 - Assenza di trade-off tra inflazione e occupazione.

Applicazione: Idee o interessi nella nascita dell'Unione Monetaria/2

IDEE CONTRO:

La creazione di un'unione monetaria accresce l'integrazione commerciale, ma anche la concentrazione regionale delle attività industriali: aumenta l'esposizione a shock asimmetrici che la Banca Centrale non può fronteggiare (Krugman, 1991);

In un'unione monetaria tra Paesi con istituzioni del mercato del lavoro diverse, il tasso di inflazione può comunque variare tra gli Stati membri, a seconda del sistema di contrattazione salariale vigente (tra gli altri, Bruno e Sachs, 1985);

Analisi costi benefici negativa:

- Troppo costoso rinunciare alla propria autonomia nella fissazione del tasso di cambio;
- Aumento del rischio di attacchi speculativi che minano alla solvibilità del debito pubblico.

Preferenze dei diversi Paesi

- Francia e Italia parteggiavano per un'Unione monetaria politica, con politiche fiscali e monetarie discrezionali, in caso di condizioni economiche avverse;
 - Un Fondo Monetario Europeo;
 - Un Sistema di sorveglianza multilaterale;
 - Minore indipendenza della BCE;
 - Coordinamento delle politiche fiscali.
- La Germania preferiva l'adozione di un approccio tecnocratico, con interferenza minima da parte dei Governi;
 - Rafforzamento dell'indipendenza delle BCE;
 - Vincoli e sentieri di convergenza per le politiche fiscali;
 - Riduzione dell'indipendenza della BCE.
- L'Unione monetaria prese forma, solo quando i Paesi si allinearono alla proposta tedesca.

Interessi a favore

- Settori più aperti al commercio internazionale erano favorevoli a un'unione che avrebbe permesso una maggiore stabilità dei tassi di interessi e dei cambi e un maggiore controllo del costo del lavoro;
- Maggiore era l'esposizione del Paese all'esportazione (Germania, Francia, Italia), maggiore era la preferenza verso l'adesione all'Unione monetaria;
- Più interessati erano Paesi «bancocentrici» (Regno Unito, in cui è prevalente la raccolta di capitale sul mercato finanziario, optò per rimanerne fuori).
- Continui riallineamenti nei cambi avvenuti negli anni '90 resero più evidente la necessità di assicurare la stabilità;
- Francia e Italia convennero, accettando l'impostazione tedesca.

Il caso italiano

la teoria di “legarsi le mani”

La scelta dell'Italia è stata guidata da:

- Paura di un isolamento politico (Francia aveva già accettato il modello tedesco);
- Condizioni economiche favorevoli (basso livello di inflazione);
- La fiducia nella moneta unica quale sorta di «vincolo esterno», utile a guidare la politica economica altrimenti orientata a una continua crescita del debito per ragioni politiche
- La sfiducia delle élite liberali nei confronti del sistema politico italiano

Conclusioni:

la prevalenza degli interessi

- In questo caso, le principali conclusioni puntano l'indice verso un forte ruolo degli interessi, che allineandosi tra loro, sbloccarono una discussione iniziata nel 1960;
- Questa convergenza ha mutato considerevolmente l'impianto istituzionale della UE e di conseguenza il panorama politico/economico dei Paesi membri;
- Questa convergenza ha usato strumentalmente le idee (teorie, ideologie) a favore che erano controbilanciate, se non addirittura superate, nel dibattito, da quelle contrarie;
- A sua volta, il nuovo contesto istituzionale ha rafforzato il paradigma economico e gli interessi che lo avevano promosso, limitando e condizionando le scelte dei governi e degli attori economici.

Concetti base

- In ogni analisi di Politica Economica si rintraccia un certo grado di interazione tra interessi, idee e istituzioni;
- Istituzioni e interessi prevalgono come variabili indipendenti:
 - Più trattabili? Più plausibili?
- Una diversa importanza di uno dei tre può dipendere da:
 - L'oggetto dell'analisi;
 - Le preferenze metodologiche dell'autore, vale a dire il soggetto di ricerca;
 - La necessità di essere precisi: per arrivare a conclusioni rilevanti, il campo d'indagine deve essere circoscritto e le spiegazioni parsimoniose.
- Le conclusioni dipenderanno inevitabilmente dalle assunzioni che sono state adottate; esse saranno, dunque, relative al caso specifico e di portata limitata
- Costruiamo argomentazioni rigorose, piuttosto che “risposte”

Piano del corso

Il corso si articola in tre parti:

- I fondamenti concettuali dell'economia politica e la traiettoria della politica economica europea comparata dal dopoguerra al 2007;
- La politica economica dell'Unione Europea: i suoi temi e le sue interpretazioni;
- Dalla crisi finanziaria alla crisi del debito sovrano: i temi dell'oggi.

Corso e prova intermedia

- Ogni studente deve preparare una presentazione;
- Quella presentazione sarà feedback utile per la tesina da consegnare a fine corso (6 dicembre);
- Il 25 ottobre ci sarà una prova intermedia (non obbligatoria) con domande sul primo tema e sull'inizio del secondo;
- L'esame sarà su domande a risposta aperta (analoghe a quelle per le tesine, utile materiale di esercizio); sarà necessario rispondere a 3 domande che si riferiscono ad almeno 2 temi diversi.

Peso delle prove sul voto finale		
Prova intermedia	Tesina	Peso/caratteristica Esame finale
30%	30%	40% (1 domanda; 45')
(non svolta)	30%	70% (2 domande; 1h 30')
(non svolta)	(non svolta)	100% (3 domande; 2h)

Buon anno accademico!

Bibliografia citata

- Bruno, M., & Sachs, J. D. (1985). Economics of worldwide stagflation. *NBER Books*;
- Krugman, P. R. (1991). *Geography and trade*. MIT press.